

I due musicisti hanno suonato assieme alla Saison

Barbera, la musica popolare

Trovesi: «Il Maradona delle sette note»



Beppe Barbera (al piano) e Gianluigi Trovesi (qui con il sax) hanno divertito e si sono divertiti alla Saison

AOSTA - Un buon successo di pubblico ha premiato il concerto tenuto dal pianista aostano Beppe Barbera al Giacosa per la «Saison Culturelle». In programma non i soliti standards americani, bensì rivisitazioni jazzistiche di brani di quella musica popolare della quale il pianista si è imbevuto per anni: dalle canzoni napoletane ai canti valdostani passando per la canzone d'autore italiana. Erano con lui i bravi Dino Contenti (contrabbasso), Paolo Franciscone (batteria) e ospite speciale - il sassofonista e clarinetista Gianluigi Trovesi, uno dei migliori jazzisti europei. Proprio quest'ultimo alla fine degli anni '70 era stato tra i pionieri di questa via italiana al jazz. «In quel momento - ci ha detto -

c'era da una parte il «mainstream» e dall'altra il «free» radicale, per cui ho sentito l'esigenza di qualcosa che fosse legato alla nostra tradizione. Era come se avessi voluto gettare un

ponte per comunicare con chi mi ascoltava. Utilizzando stilemi nord-americani ho utilizzato materiale musicale nostro proveniente da canzoni di questo o altri secoli o da situa-

zioni più o meno etniche, come penso sia appunto il progetto di Beppe». Facile a dirsi, meno a farsi a meno che non si abbiano a disposizione la cultura musicale ed il vasto campionario strumentale di Trovesi: «Il jazz attualmente è molto attento al problema «timbro». Suonando il clarinetto piccolo si ottengono delle emozioni che sono completamente diverse rispetto al clarinetto basso o contralto. Porto con me diversi strumenti proprio perché con il timbro ed il suono posso arrivare a trasmettere, meglio delle emozioni a chi mi ascolta». Dietro una figura dall'impatto ascetico e severo si nasconde un Trovesi molto divertito e divertente. «C'è, nella mia musica una parte legata al divertimento; mi piace e, spero, del pubblico che mi ascolta. Divertimento inteso non nel senso di mancanza di impegno, ma come gioco con il materiale musicale. La mia intenzione è sempre stata quella di giocare bene e per farlo mi sono molto allenato. Vorrei essere il Maradona della musica, poi chissà magari sono soltanto la riserva di una squadra di Promozione».